

Far sbocciare le rose

Lo scrittore tedesco Reinhard Abeln ci ha regalato un testo dallo stile leggero e neppure troppo voluminoso, appena 91 pagine, con un titolo molto eloquente: "La pazienza fa sbocciare le rose", e con un sottotitolo concretamente esplicativo: "Un attimo di pazienza può evitare una grande sventura". Lo consiglierei a tutti: governanti, ecclesiastici, commercianti e avventurieri di ogni sorta e a tutti coloro che, stanchi a volte di attendere, sono tentati di compiere gesti che potrebbero rovinare progetti e sogni di un'attesa.

Ed è vero: la pazienza è un'arte, una virtù da apprendere, da praticare, una lezione il cui contenuto va quasi sillabato ogni giorno, perché il linguaggio nei suoi vari modi si imprime sempre più nel cuore e nella mente.

Per arrivare ad apprendere la pazienza, per prima cosa, è urgente recuperare il silenzio dinanzi a Dio, quel silenzio interiore che rende l'attesa feconda, liberandola dalle ansie inopportune e da ogni possibile nervosismo condizionante; quel silenzio che ci fa guardare lontano e diventa un filtro perché gli occhi e il cuore non si appannano nell'attesa e anche carica di poter vivere con intensità il momento dell'attesa diventato compiuto.

Con il silenzio, per vivere la pazienza è necessario vivere l' "hic et nunc", il "qui e ora", lasciando il passato ad una storia che si leggerà domani, il futuro ad un senso di speranza non compiuto e vivendo il presente con una intensa solennità. Si legge che ad un maestro zen fu rivolta questa domanda: "Come fai tu, sempre preso da tanti impegni a condurre la tua vita in maniera così rilassata, profondamente pacificata?". La risposta del monaco: "Quando sono in piedi, sono fermo in piedi; quando cammino, cammino; quando sto seduto, sto seduto; quando dormo, dormo; quando mangio, mangio; quando bevo, bevo; quando tac-



cio, taccio; quando lavoro, lavoro; quando prego, prego; Quando leggo, leggo;..." L'interrogante ribattè: "Queste cose le facciamo anche tutti noi: Ma tu cosa fai di diverso, quale è il segreto della tua umanità?" Il monaco ripeté esattamente una per una le frasi dette

poco prima. E l'interlocutore: "Abbiamo capito, le stesse cose le facciamo anche noi." E il monaco: "No!... Voi non fate le stesse cose. Quando siete fermi, già state camminando; quando camminate, già siete arrivati; quando siete seduti, già state in movimento; quando dormite, già siete pronti per il risveglio; quando mangiate, già avete terminato; quando parlate, già rispondete alle obiezioni; quando tacete, non siete abbastanza concentrati; quando guardate, già confrontate una cosa con l'altra; quando ascoltate, già passate a fare domande; quando leggete, volete conoscere altro; quando lavorate, siete eccessivamente preoccupati; quando pregate, siete lontani da Dio..."

Altro elemento ancora per vivere l'attesa, la pazienza, **è essere in pace con Dio, con se stesso, con gli altri.** Se dentro non c'è pace, ma agitazione, non si riesce a stare fermo, sembra che i tuoi piedi siano come su un braciere ardente e nel cuore ti senti spossato a tal punto da essere tentato a rompere l'attesa, creando quelle novità curiose che non leniscono il disagio che uno ha dentro il cuore. Chi è in pace, chi vive la pace, chi è nella serenità, sa attendere e sa vivere l'attesa. C'è il rischio che chi è agitato possa compiere azioni senz'anima, in quanto l'anima non lo segue nei suoi gesti. E i gesti senz'anima sono gesti senza-vita. E poi la pazienza si impara, **è come un'arte** che tu apprendi con un certo tirocinio, fino a che non la possiedi e la puoi esercitare da professionista. Essa è come un grande spartito che tu vedi compiuto davanti ai tuoi occhi e con il tuo animo di musicista interpreti ed esegui. Ma quello spartito è composto di tante piccole e varie note poste sulla carta dal compositore e ogni nota ha un'origine e un senso in se stessa e tutte insieme danno la melodia che il compositore nell'insieme aveva nella mente e nel cuore. Così davanti ad un grande mosaico tu vedi spaziarsi dinan-



zi al tuo sguardo una figura, un paesaggio, ma l'artista l'ha composta tassello dopo tassello, senza fretta, anche se, per ogni tassello che poneva, davanti ai suoi occhi di artista aveva sempre il risultato finale. La pazienza va appresa nota per nota, va costruita tassello per tassello per realizzare un'opera d'arte. E la vita è la fucina dove si apprende la pazienza. Un grande maestro di pazienza è Dio, ma è anche il più grande paziente. S. Teresa D'Avila (1515-1582) diceva che la pazienza diventa con la fede la forza per arrivare a tutto.

Infine il tempo dell'attesa va riempito di Dio! Senza Dio l'attesa è sprecata e non porta alla pazienza ma all'impazienza più forte, alla tentazione dell'egoismo, se non addirittura all'aggressione del fratello, la cui presenza sembra addirittura un fastidio. L'attesa vissuta con Dio proietta il tempo nell'eternità. La pazienza fa sbocciare la rosa senza tempo. Ad un novantenne fu chiesto il segreto della sua longevità. Ecco la sua ricetta: "Tre cose importanti- Accettare con pazienza tutto ciò che nel corso della vita ci può capitare -Vivere nella semplicità. - Praticare la bontà verso tutti, senza mai entrare in conflitto con nessuno."

Pierluigi Mirra